IL SALUTO DEL PRESIDENTE CIRIANI

In un mondo istituzionale in rapida evoluzione, in cui le strutture sovranazionali ricoprono un ruolo sempre più importante e incisivo nelle politiche locali, il raccordo e la sinergia fra gli enti intermedi diventa imprescindibile per attuare azioni coordinate e soprattutto efficaci.

Da pochi mesi sono stato chiamato a presiedere la Federazione regionale del Friuli Venezia Giulia dell'AICCRE, un organismo che negli anni ha saputo ottenere importanti risultati anche grazie all'operato di chi mi ha preceduto in quest'incarico. In particolare voglio ricordare i dieci anni di presidenza di Antonio Martini, che grazie all'impegno e alla competenza che gli sono proprie ha lasciato una federazione regionale accresciuta nel suo ruolo e nella sua importanza.

L'obiettivo generale che ci prefiggiamo per i prossimi cinque anni è quello di continuare a lavorare intensamente per il bene del territorio regionale, rappresentando al livello più ampio dell'Europa le nostre realtà locali e prestando particolare attenzione alle opportunità che l'attività internazionale può offrire al nostro tessuto economico e produttivo.

Non solo, ma come sempre l'AICCRE sarà molto attiva nella formazione tanto degli amministratori quanto degli studenti, per prepararli non solo alla gestione del presente, ma alla pianificazione del futuro del Friuli Venezia Giulia. L'unicità della collocazione geografica della nostra regione infatti, rende il nostro futuro indissolubilmente legato a doppio filo con quello delle realtà che ci circondano, Austria e Slovenia in primis ma anche, guardando più in là, Croazia e tutta la Mitteleuropa, territorio con il quale i rapporti istituzionali ed economici saranno sempre più stretti, anche in vista del futuro allargamento dell'Unione Europea ai paesi balcanici.

Partendo da queste premesse vi lascio quindi alle pagine che seguono, in cui troverete nel dettaglio l'attività svolta fin qui dalla Federazione regionale dell'AICCRE e i progetti e gli obiettivi che assieme con tutti i soci cercheremo di raggiungere a partire da questo 2011.

ELETTI ANCHE I TRE VICEPRESIDENTI

Il vicepresidente Ciriani nuovo presidente Aiccre



Luca Ciriani, vicepresidente della Regione e assessore regionale, è il nuovo presidente dell'Aiccre, l'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, l'unica associazione unitaria di Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane. È stato eletto l'11 febbraio dall'assemblea dei soci che si è svolta nella Sala del Popolo del comune di Udine alla presenza dei parlamentari Ivano Strizzolo e Flavio Pertoldi, del consigliere regionale Annamaria Menosso che ha portato i saluti del presidente del Consiglio Maurizio Franz, del presidente dell'Anci Gianfranco Pizzolitto.

Ciriani subentra a Antonio Martini che ha retto l'incarico per due mandati per complessivi 10 anni nel corso dei quali è cresciuto il ruolo e l'importanza dell'Aiccre, l'associazione che lavora per la crescita della convivenza e la coesistenza fra i popoli come ha spiegato lo stesso Martini che, in un lungo intervento, ha ripercorso questa decade, ha ricordato il 150° di fondazione dell'Italia, la guerra di resistenza e la Costituzione nata dalla collaborazione fra i partiti che hanno partecipato alla resistenza. Ciriani, che ha ringraziato per la fiducia, sarà affiancato da tre vicepresidenti, tutti e tre sindaci: Alessandro Fabbro di Farra d'Isonzo, Palmina Mian di Ruda e Elia Vezzi di Paluzza.

Ha portato i saluti della città il sindaco di Udine Furio Honsell. "L'Aiccre è una ventata rinfrescante di valori come quelli della convivenza, della solidarietà, della cooperazione e della crescita delle libertà.

"La prospettiva europea, per la quale lavora l'Aiccre – ha detto – è l'unica nella quale ci possa essere speranza di sviluppo per i popoli. Questo vale sia per la ricerca scientifica, sia per l'ambiente, sia per l'economia. I problemi non si risolvono isolandoci ma collaborando con gli altri".

Un appello alla collaborazione con Paesi confinanti è arrivata dal segretario generale dell'Aiccre Lodovico Nevio Puntin, riconfermato per un altro mandato nell'incarico. "Il Fvg deve lavorare con Carinzia, Slovenia e Croazia – ha detto - per rendere attrattiva questa area e per scongiurare il rischio di una neo marginalità. Occorre trovare le ragioni per una maggior coesione territoriale e una più intensa collaborazione transfrontaliera anche per esaltare la specialità del Fvg che altrimenti rischia di essere vanificata".

Il congresso, al quale sono intervenuti anche il presidente dell'Anci Pizzolitto e il segretario generale aggiunto dell'Aiccre dott. Emilio Verrengia, ha nominato anche i 20 membri del Consiglio e della direzione nazionale, i 3 revisori dei conti effettivi e di 2 supplenti e i delegati della federazione regionale all'assemblea nazionale.

ECCO I NUOVI ORGANI DIRIGENTI

Al termine degli interventi, il presidente dell'assemblea procede agli adempimenti congressuali, concedendo la parola a Lodovico Nevio Puntin, il quale, per conto della Commissione elettorale, ha proposto liste unitarie (per il rinnovo degli organi dirigenti regionale e nazionale e elezione delegati) dando lettura dei nominativi delle persone:

CONSIGLIO DIRETTIVO

1) Ciriani Luca - *Vice Presidente della Giunta regionale FVG*
2) Franz Maurizio - *Presidente del Consiglio regionale FVG*
3) Bolzonello Sergio - *Sindaco di Pordenone*
4) Romor Vincenzo - *Presidente del cons. com. di Pordenone*
5) Romoli Ettore - *Sindaco di Gorizia*
6) Roldo Rinaldo - *Presidente del cons. com. di Gorizia*
7) Honsell Furio - *Sindaco di Udine*
8) Cortolezzis Daniele - *Presidente del Cons. com. di Udine*
9) Gherghetta Enrico - *Presidente Provincia di Gorizia*
10) Falanga Gennaro - *Presidente del Cons. prov. di Gorizia*
11) Bassa Poropat Maria Teresa - *Presidente Provincia di Trieste*
12) Pangerc Boris - *Presidente del Cons. provinciale di Trieste*

1) Martini Antonio - *membro del Consiglio nazionale*
2) Puntin Lodovico Nevio - *membro del Cons. nazionale*

1) Anselmi Pieromano, *Sindaco di Monterale Valcellina* *
2) Ceraolo Roberto - *Sacile - Sindaco* *
3) Del Negro Ivo - *Trasaghis (socio individuale)*
4) Del Negro Marco - *Basiliano - cons. com. (socio individuale)* *
5) Del Zotto Silvano - *Lignano Sabbiadoro - Sindaco*
6) Dorbolò Fabrizio - *S. Pietro al Nat. - cons. com. (socio individuale)*
7) Fabbro Alessandro - *Farra d'Isonzo - Sindaco* *
8) Francescutti Gioacchino - *Casarsa della Delizia - Vice Sindaco**
9) Mian Palmina - *Ruda - Sindaco* *
10) Mussatto Claudio - *Udine (socio individuale)* *
11) Mizzaro Michele - *Verzegnis - cons. com. (socio individuale)* *
12) Napoli Giuseppe - *Precenicco (socio individuale)*
13) Occhilupo Massimo - *Precenicco - Sindaco*
14) Ret Giorgio - *Duino Aurisina - Sindaco*
15) Sulli Bruno - *Trieste - cons. com. (socio individuale)*
16) Tomasin Fulvio - *Terzo d'Aquileia - deleg. del Sindaco, Cons. Com.**
17) Vezzi Elia - *Paluzza - Sindaco*
18) Vicedomini Mario - *Forgaria - cons. com. (socio individuale)* *
19) Viscovich Angelo - *Udine (socio individuale)";*

** Nuovi dirigenti – Da Ciriani (1) a Pangerc (12): membri di diritto*

(La Commissione elettorale indica al Consiglio direttivo i seguenti nominativi da cooptare, ai sensi dello Statuto: 1) Ritossa Adriano, già Consigliere regionale, Salvador Daniele, vice sindaco di San Giorgio di Nogaro, Piani Mauro, sindaco di Fogliano Redipuglia).

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Membri effettivi:

1) Cisilin Renato, *già Sindaco di Medea*
2) Cuzzi Sergio, *già Sindaco di Tolmezzo*
3) Genero Giampietro, *già Consigliere provinciale di Udine*

Membri supplenti:

1) Busatto Orfeo, *già amministratore di Ravascletto*
2) Lena Alessandra, *Assessore Comune di Chions*

(Durante la prima riunione il Collegio dei Revisori dei Conti individuerà il presidente, ai sensi dello Statuto regionale).

ATTIVITÀ AICCRE FVG E RILANCIO E RIASSETTO DELL'AICCRE NAZIONALE

Assemblea congressuale risoluzione politica

L'assemblea congressuale della Federazione regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Aiccre, riunita a Udine l'11 Febbraio 2011, fatta propria la relazione presentata dal Segretario generale regionale Lodovico Nevio Puntin e condiviso gli interventi;

preso atto che su proposta del predetto Segretario generale regionale, sottoscritto da tutti i Segretari delle Federazioni regionali presenti, il Consiglio nazionale dell'AICCRE, durante la discussione dei contenuti del bilancio nazionale 2009, ha votato un Ordine del Giorno tendente ad un piano di rientro delle spese, con riequilibrio a favore delle Federazioni regionali e di rilancio del progetto politico europeista;

valutate le difficoltà strutturali dell'Associazione che da tempo ricadono sulle Federazioni regionali attive, chiamate a contribuire al riequilibrio dei conti a livello nazionale con contributi a carico delle erogazioni annuali loro dovute con ovvie limitazioni della loro operatività;

evidenziata l'incoerenza strutturale e gestionale dell'AICCRE, definita "associazione nazionale federale", articolata in Federazioni regionali dotate di autonomia amministrativa e funzionale, rette da propri Statuti e organi di autogoverno, alla quale fa riscontro il centralismo della gestione finanziaria e amministrativa;

ribadisce e riconosce la vocazione dell'Associazione come sede di dibattito e di mobilitazione politica degli Enti regionali e locali italiani, per l'avanzamento del processo di costruzione europea e del governo democratico rappresentativo a livello sopranazionale al fine di assicurare la pace, la sicurezza, le libertà democratiche, il rafforzamento dell'autonomia regionale e locale e la cosciente partecipazione politica dei cittadini, come da Artt. 1, 2 e 3 dello Statuto del 10 febbraio 2006;

sottolinea come missione qualificante dell'Associazione quella di elaborare proposte e sviluppare iniziative perché i poteri regionali e locali possano concorrere nell'ambito degli organi istituzionali del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea, e in particolare nel Comitato delle Regioni, alle scelte e alla formulazione di conseguenti politiche per il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie locali;

vivamente allarmata per i segni crescenti di una crisi monetaria, finanziaria ed economica mondiale grave e pericolosa - per altro non adeguatamente contrastata dalle Istituzioni europee e dai governi dei paesi membri dell'UE, finora intervenuti con misure inadeguate – segno di una globalizzazione senza governo e di un equilibrio instabile, che mette a rischio la sicurezza a livello mondiale, la stabilità economico-finanziaria, la tutela dell'ambiente e dei diritti delle persone, e che potrebbe attivare destabilizzazioni politiche, economiche e sociali, nell'ordine internazionale e nell'ordine interno di ciascun paese, e devastazioni ambientali di portata epocale;

fortemente interessata alla realizzazione di un Federalismo fiscale, come delineato dalla Legge delega 42 del 2009, che veda valorizzati i ruoli di autonomia e responsabilità delle Regioni, delle Province e dei Comuni, con particolare riferimento alla autonomia finanziaria ed alla fiscalità di vantaggio da riservare alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, confinante con la Carinzia (Austria) e la Slovenia, ove per le imprese vige una fiscalità fortemente concorrenziale rispetto a quella in atto nel nostro paese;

auspica il rilancio di alto profilo dell'azione politica >

CONGRESSO REGIONALE

L'attività dell'Aiccre nella relazione del segretario Lodovico Nevio Puntin

Quella che segue è una relazione del segretario regionale Lodovico Nevio Puntin sull'attività svolta dall'Aiccre del Friuli Venezia Giulia nell'ultimo quinquennio (dal Congresso del 2006 ad oggi) e brevi cenni sulla realtà regionale.

***



Il saluto del neo presidente Ciriani

"La Sezione regionale Aiccre del Friuli Venezia Giulia è stata costituta all'inizio degli anni '80, ed ha la sede in **Udine**, Piazza XX Settembre n. 2. Primo presidente è stato Paolo Braida, al quale sono subentrati Pierino Donada, Alessandra Guerra e Lodovico Nevio Puntin. Attualmente è presidente Antonio Martini, già presidente del Consiglio regionale e segretario generale regionale è Lodovico Nevio Puntin, già sindaco di Aquileia. Sono 128 i soci titolari (Regione, Province, Comuni e Comunità montane) e 24 soci individuali: Gina Fasan, già sindaco di Sacile, è vice presidente Aiccre nazionale. Le attività principali dell'Aiccre realizzate negli ultimi anni riguardano l'assistenza ai Comuni nelle attività di gemellaggio, in particolare per le azioni di rinsaldamento per i Comuni del Fvg che da decenni hanno rapporti di scambio e gemellaggio con Comuni e città dell'Europa occidentale ma, soprattutto nell'ultimo periodo, a supporto dei Comuni che hanno stabilito gemellaggi con città e Comuni del centro ed est Europa. L'Aiccre ha assistito decine e decine di azioni concrete in piena sintonia con i Comuni interessati. Da questa azione ci sono state anche nuove adesioni di Comuni del Fvg all'Aiccre. Sono poi state fatte azioni di sostegno allo sviluppo della politica di allargamento dell'Ue e di potenziamento del processo di integrazione politica e di coesione territoriale, economica e sociale dei paesi dell'Ue in particolare del centro ed est Europa, entrati nell'Ue il 1° maggio 2004 (in particolare con iniziative realizzate in Slovenia). In particolare sono state realizzate iniziative con città dei paesi dell'ex Yugoslavia (Sarajevo – Bosnia Herzegovina - sulla cooperazione decentrata, a Capodistria – Slovenia - sui temi di Agenda 21 locale, con Subotica – Serbia – sui temi ambientali); azioni di sostegno nel partenariato per la fruizione di progetti europei (da Programmi Interreg 2000-2006 agli Obiettivi 2007-2013); seminari e convegni nelle realtà scolastiche della Regione (Istituto Gortani a Tolmezzo, Istituto Magrini a Gemona del Friuli, Liceo europeo Uccellis a Udine, Istituto Deganutti a Udine, Liceo Stellini a Udine, Scuola professionale a San Giovanni al Natisone, Istituto Einstein e Malignani a Cervignano del Friuli, Istituto Mattei a Palmanova e Scuola Omnicomprensiva Ai Campi Elisi di Trieste). Studenti dell'Istituto Deganutti e del Liceo Stellini sono stati appoggiati nei viaggi studio alle istituzioni europee (Strasburgo e Bruxelles: sedi del Parlamento, del Comitato delle Regioni e della Regione Friuli V. G.); organizzazione con enti locali e scuole di seminari, convegni ed eventi di approfondimento sui temi sopra citati e su quelli relativi all'Euroregione, al Gect, Gruppo europeo di cooperazione territoriale, alle istituzioni comunitarie, ai Trattati UE compreso la fase – poi abortita – della Convenzione per un trattato di costituzione europea. La Federazione regionale dell'Aiccre ha provveduto a

segue a pag. 40

---

e dell'immagine dell'Associazione attraverso la mobilitazione degli Enti regionali e locali sulle tematiche della costruzione europea e dell'ordine mondiale, della rifondazione federalista delle istituzioni, da quelle europee a quelle nazionali e regionali/locali, dell'autonomia regionale e locale in aderenza al principio di sussidiarietà;

ritiene, a tal fine, e con urgenza che l'Associazione debba:

- definire un programma a medio termine di iniziative qualificanti e coerenti con la propria missione sull'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e sul rilancio del progetto costituente europeo;
- approvare un piano di rientro finanziario collegato a interventi di ristrutturazione interna;
- procedere a una riforma dei suoi organi nazionali, definiti all'art 9 dello Statuto, capace di riflettere la natura federale dell'Associazione con l'introduzione di un Consiglio dei rappresentanti delle Federazioni regionali - come organo di programmazione dell'attività e di gestione finanziaria in sostituzione della Direzione nazionale - dotato di poteri codecisionali con il Consiglio nazionale, e la creazione di un Ufficio esecutivo, nominato dal Consiglio nazionale e dal Consiglio delle Federazioni, composto dal Segretario generale, dal Tesoriere e da due o tre responsabili di settore;
- aggiornare il regolamento di contabilità con criteri di trasparenza e di rendicontazione di cassa accanto a quella di competenza;
- affrontare la ristrutturazione dell'organico e istituire il regolamento del personale al fine di individuarne i livelli di responsabilità, favorire l'efficienza gestionale e l'incentivazione dei rendimenti;

da mandato ai rappresentanti della delegazione di soci titolari e individuali dell'Aiccre del Fvg presenti all'assemblea nazionale congressuale di Roma (3, 4 e 5 marzo 2011), di sostenere i contenuti della presente risoluzione politica".

La risoluzione politica viene approvata all'unanimità.

Il presidente dell'assemblea
ANTONIO MARTINI

Il segretario generale regionale
LODOVICO NEVIO PUNTIN

segue da pag. 39

stampare apprezzate pubblicazioni sull'Euroregione (autore Angelo Viscovich – dirigente regionale dell'Aiccre) e sui trattati per la costituzione europea. Notevole il lavoro sul testo coordinato dei lavori della Convenzione riguardanti la costituzione europea. Tutte le attività sono state oggetto di disseminazione dei risultati tramite il sito WWW.ANCI.FVG.IT – Sezione Aiccre e la rivista Il Nuovo Comune, in forma di collaborazione *confederale* con l'Anci del Fvg; sostegno alla mostra nella Chiesa di San Francesco e al convegno svoltosi nel castello di Udine su Alcide De Gasperi, organizzata a Udine dalla Fondazione De Gasperi e dalla Fondazione CRUP con il patrocinio del Comune di Udine, della Provincia di Udine e della Regione Friuli Venezia Giulia (tra i relatori il Ministro degli esteri Frattini); assistenza a laureandi del Fvg con tesi di laurea sui gemellaggi e sulla cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia e Italia - Austria. Sono state pubblicate 4 tesi di laurea sui temi dei gemellaggi e degli scambi dei comuni della regione Friuli VG; si è intensificata la collaborazione con associazioni europeiste del Friuli Venezia Giulia (Casa per l'Europa di Gemona del Friuli, Accademia europea di Gorizia, IRES di Pordenone, il MFE di Udine, l'AFE di Udine) attraverso l'organizzazione di eventi condivisi; negli anni 2006, 2007 e 2008 si è registrata una intensa collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che è socia dell'Aiccre: nelle attività di cooperazione transfrontaliera ed internazionali (tra le quali le relazioni con gli emigranti, tramite Ente Friuli nel Mondo) e organizzando viaggi studio di circa 150 amministratori locali nelle Euroregioni Basiliensis (Basilea), Pamina (Francia) e Euregio (Olanda), mentre nell'anno 2009 ha avuto notevole successo la collaborazione con il presidente Tondo sull'azione di sensibilizzazione e mobilitazione delle associazioni di volontariato sui problemi della tratta di persone e, negli anni 2010 e 2011 con le Prefetture della Regione problematiche dei rimpatri di migranti tramite il progetto Nirva; le ultime iniziative hanno riguardato l'organizzazione di seminari di approfondimenti sui temi dei beni pubblici, in aree particolarmente delicate: il Carso (Dolina – Bagnoli della Rosandra) e la Laguna di Marano Lagunare. Importante la collaborazione con il coordinamento regionale delle *vicinie* e delle *magnifiche comunità* che da secoli tramandano diritti sull'uso dei territori.

Indicazioni per il 2011: anche per il 2011 si prevede il protrarsi di una difficoltà, rispetto all'ammontare delle risorse finanziarie disponibili all'inizio dell'ultimo quinquennio. Tuttavia la legge finanziaria regionale 22/2010 prevede un contributo straordinario di € 5.000,00 per le attività di Aiccre e viene riconfermato, per il 2011, il contributo alle associazioni autonomistiche ex LR 22/1976. Durante il 2010 è stato comunicato all'INce di Trieste, da parte dell'autorità di gestione dell'Obiettivo comunitario Italia - Slovenia 2007-2013, che il progetto INTERCIS, di cui anche Aiccre ha lavorato tra i partner italiani e sloveni, non ha avuto il finanziamento. Pertanto l'Aiccre nel 2011 potrà fornire la propria collaborazione qualora i futuri bandi per piccoli progetti europei (Italia - Austria, Italia - Slovenia o altri) prevedessero l'interesse da parte di soggetti istituzionali, associativi od economici al coinvolgimento di Aiccre Fvg. Così come si conferma il valore del protocollo di collaborazione tra l'Aiccre Emilia Romagna e la Federazione del Fvg, sostenendo ed implementando la collaborazione già avviata con l'area dei Comuni del Delta Del Po della provincia di Ferrara. Identica posizione verrà riservata a progetti per bandi nazionali/europei, anche o senza l'intervento di Aiccre nazionale, quali ad esempio il coinvolgimento di Aiccre Fvg nei progetti NIRVA per il rimpatrio volontario dei rifugiati o il monitoraggio e l'integrazione dei rifugiati. Durante l'anno 2011 si prevede il supporto a progetti in partenariato anche nel campo della formazione, dello sviluppo economico (turismo ecc.), della crescita culturale e dell'attenzione alle problematiche di comunicazione istituzionale (anche mediatica), infrastrutturale e ambientale.
L'Aiccre, coerentemente alla politica di allargamento e di integrazione perseguita dalle forze federaliste, è impegnata a proseguire nell'azione delineata dal progetto intuito negli anni '50.
Nell'ambito di una politica di pace e di corretto sviluppo economico l'AICCRE proseguirà nel sostegno ad ogni iniziativa finalizzata a completare il processo di allargamento a partire dalla Croazia, Serbia, Bosnia, Montenegro e Turchia, anche tenendo conto dello "spirito di Trieste" (concerto con Riccardo Muti nel luglio 2010 in Piazza Unità d'Italia Trieste presenti i tre Presidenti della Repubblica di Italia, Slovenia e Croazia); spirito di Trieste ricordato dal Presidente Napolitano e dal Presidente sloveno Turk proprio durante l'incontro svoltosi a Roma, presenti i sindaci Bolzonello, Di Piazza, Honsell e Romoli, nonché dal presidente Tondo il 17 gennaio 2011.
Sul tema della cooperazione territoriale, per rendere il sistema dell'area slovena, carinziana e friulana più attrattiva e competitiva e per non essere emarginati dai grandi flussi dei sistemi economici e culturali europei, l'Aiccre parteciperà – se di interesse e nelle forme possibili - alle iniziative promosse dai soggetti attuatori dei progetti Interreg IV Italia - Austria 2007-2013, a partire dalle iniziative poste in essere dal progetto Bench PA (ForSer LP e Anci Fvg e Università di Padova Giorgio Lago, dell'Università di Udi-



La sala del popolo del Comune di Udine





Puntin con Verrengia, Martini e Honsell

ne e Fachoschule di Villacco partner).

Allargamento. L'Aiccre Fvg intende tra l'altro perseguire concrete innovative iniziative sui seguenti temi: 1) iniziative comuni di approfondimento e confronto con le realtà delle autonomie locali e loro associazioni rappresentanti dei nuovi Stati membri (Austria, Slovenia, Ungheria, Romania, Cechia …), soprattutto in rapporto all'auspicabile comune gestione o sostegno in partenariato di progetti rientranti nell'Obiettivo 3 – cooperazione territoriale, sviluppando tra l'altro occasioni seminariali sui problemi di armonizzazione in primis legislativa; 2) candidandosi, in partenariato con enti locali, associazioni di autonomie locali, Associazioni di volontariato italiane e slovene alla realizzazione di idee progettuali e alla partecipazione ai Bandi, soffermando il proprio interesse nei vari assi previsti dagli strumenti europei (Assi dell'ambiente e sviluppo sostenibile, della cultura e del turismo, dell'integrazione sociale e delle infrastrutture); 3) ricercando occasioni di cooperazione transfrontaliera e transnazionale a favore degli enti locali e loro associazioni rappresentative appartenenti ai paesi dei Balcani, in fase di pre-adesione all'UE (Croazia, Bosnia H., Serbia, Montenegro), nell'ambito di quanto rappresentato ai precedenti punti.

Su questi argomenti l'Aiccre intende promuovere occasioni di discussione tra gli amministratori locali del Friuli Venezia Giulia e di confronto con la Regione chiamata a compiere scelte precise nel tavolo nazionale.

Fondi strutturali 2007-2013. Come precisato più sopra verrà usata la dovuta attenzione, da parte dell'Aiccre, d'intesa e con la regia della Direzione Centrale per le Relazioni Internazionali, nell'organizzare Convegni decentrati nel territorio regionale finalizzati alla informazione e formazione sulle novità rappresentate dai Programmi Operativi dei Fondi strutturali FERS e le conseguenti opportunità progettuali da attivare, in particolare in partenariato con i Paesi confinanti o nell'area centro orientale e del mediterraneo.
In considerazione dell'attuazione della L. R. 1/2006 – di riforma del sistema Regione-Autonomie locali nel Fvg – l'Aiccre stimolerà i propri soci a prendere in considerazione l'opportunità di "associarsi" per aprire uno Sportello Europa in forma associata, puntando così ad ottenere risorse finanziarie aggiuntive dalla Regione in vista della competizione ai Bandi europei.
Il congresso regionale e l'assemblea nazionale. Innanzitutto l'Aiccre Fvg, in adempimento alle norme statutarie, celebra il congresso regionale e parteciperà, come da regolamento approvato dal Consiglio nazionale e divulgato alla platea di oltre 3000 amministratori locali del Fvg, ai lavori dell'assemblea nazionale che si è svolta a Roma dal 3 al 5 marzo 2011. Le linee del dibattito congressuale, regionale e nazionale, tengono conto del seguente documento preparato dagli organi dell'Aiccre denominato: "Il sistema dei poteri locali e regionali - per una Unione europea federale (per un assetto planetario capace di perseguire la pace per il governo dei processi globali e delle loro ricadute sulle comunità locali*).*


L'intervento del vicepresidente del consiglio regionale Menosso



Il prof. Viscovich interviene ai lavori dell'11 febbraio 2011

Proposte attività anno 2011, e seguenti, Aiccre Fvg: il Consiglio Direttivo dell'Aiccre, nella seduta del 24.01.2011, ha individuato gli argomenti al centro del Programma di attività per l'anno 2011 (nell'ambito delle tematiche peraltro fissate con delibera della Giunta regionale della fine dell'anno 2010). Alcune iniziative saranno oggetto di concertazione con il programma di attività nazionale dell'Aiccre e in tal senso verrà chiesto un contributo alla Direzione nazionale Aiccre nell'ambito dei progetti decentrati alle Federazioni regionali:

1) **Partecipazione alle iniziative di Formazione nazionale dell'AICCRE** e alle iniziative per il superamento delle discriminazioni tra i generi;
2) **Iniziative di informazione sulle modifiche introdotte al nuovo Trattato di Lisbona del dicembre 2007 (norme salva paesi: Grecia e Irlanda);**
3) **Iniziative per nuove adesioni all'AICCRE;**
4) **9 Maggio – festa europea** – (Convenzioni e/o accordi con le Scuole della Regione);
5) **Tesi di laurea.** Rinnovo collaborazione nella ricerca di informazioni sui gemellaggi e sull'Euroregione.
6) **Sui vari temi**: Integrazione europea; allargamento (Balcani-Turchia); Euroregione e GECT, Fondi strutturali 2007-2013. Organizzazione SEMINARI, Convegni sui beni comuni ecc.;
7) **Gemellaggi**: assistenza e collaborazione alle iniziative dei vari Comuni;
8) **Informazione** – comunicazione: Rivista "Il Nuovo

segue a pag. 42

segue da pag. 41

Comune" / TV private;

9) **Collaborazione con Associazioni europeiste e culturali**: MFE, Casa per l'Europa di Gemona, IRSE, Circolo Ermes di Colloredo, Associazione di studenti ecc.;
10) **Collaborazione con Associazioni autonomie locali:** Anci-Upi-Uncem - Federsanità Anci - Scuola di Polizia municipale - Ancrel. Si punta a costituire la Confederazione delle associazioni delle Autonomie locali, rafforzando la cooperazione nell'ambito dei media e puntando ad acquisire la "casa comune delle autonomie locali" attraverso la Regione Fvg (una storica occasione potrebbe essere la fruizione di parte degli spazi dell'ex caserma Duodo, già sede del Distretto militare di Udine, che prossimamente sarà donata dallo Stato alla Regione e dalla Regione al Comune, oppure la sede della Regione in via Sabbadini a Udine, o il riuso del palazzetto veneziano di piazza XX settembre, una volta ristrutturato);
11) **Collaborazione** con Associazioni enti locali dell'Austria (Carinzia ecc.) e di Slovenia e con Comuni dei paesi del centro Europa e dei Balcani:
12) **Adesione e partecipazione ad iniziative di partenariato** (Progetti di cooperazione territoriale e nuove iniziative europee di cooperazione transfrontaliera e transnazionale) promosse da enti locali e/o da associazioni delle autonomie locali e/o da imprese pubbliche o private, e/o da associazioni.



Verrengia, Puntin, Martini, Ciriani, Fabbro, Mian e Vezzi

L'Aiccre si ripromette, inoltre, di proseguire le iniziative di supporto ai programmi dei Comuni, delle Province, della Regione Friuli Venezia Giulia, delle Scuole, anche in vista di acquisizione di nuovi soci istituzionali, concorrendo alla campagna di adesioni promossa dall'Aiccre nazionale per il 2011.

Obiettivi generali: l'Aiccre si pone in particolare l'obiettivo di proseguire, nel 2011 e seguenti, il lavoro di stimolo e sensibilizzazione degli amministratori degli Enti locali e dei cittadini verso gli storici appuntamenti in agenda per l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'adriatico orientale (Balcani: Croazia, Bosnia Herzegovina, Serbia-Montenegro), per lo sviluppo sociale nel quadro del processo di integrazione politica dell'U.E. e per lo sviluppo della coesione territoriale di questa area, cuore dell'Europa. A tal fine si provvederà ad organizzare iniziative autonome e concertate con gli Amministratori dei Comuni e delle Province, soprattutto ponendo in essere azioni specifiche di comunicazione, informazione e formazione mirate ai cittadini in generale.

Anche nel corso del 2011 l'Associazione si ripromette di proseguire nel lavoro mirato a consolidare ulteriormente la propria presenza nella Regione FVG, attraverso l'incremento di soci istituzionali ai quali si destina gran parte dei servizi e supporto, soprattutto nelle procedure per la realizzazione di nuovi gemellaggi, o il consolidamento di quelli esistenti, nonché nell'acquisizione delle tempestive informazioni sugli strumenti di finanza agevolata, dei fondi strutturali e delle varie iniziative comunitarie.

Attenzione particolare verrà riservata verso iniziative autonome o in partecipazione con l'Aiccre nazionale ed enti locali, istituzioni e/o imprese o associazioni culturali (anche della Slovenia, Carinzia e/o altre realtà dell'est e dell'adriatico orientale) per la promozione e gestione di azioni e progetti rientranti negli obiettivi e nelle iniziative comunitarie in partenariato con soggetti italiani e/o dei paesi stranieri ammessi alle iniziative comunitarie (settore sviluppo sostenibile-Agenda 21 locale, ambiente – rifiuti – acque - energia, turismo, cultura, formazione, armonizzazione dei sistemi, formazione ecc.).

Anche a tal fine saranno presentate le domande di contributo alla Fondazione CRUP ed alla Regione ai sensi delle L. R. 6/1989 (funzionamento e attività). Tali azioni rientrano nelle finalità statutarie.


Francescutti, Ceraolo, Strizzolo, Ciriani e Menosso


Tomasin, Del Mestre, Mian, Del Negro, Cuzzi e Vicedomini

Inoltre sarà seguito il settore della formazione, dell'ambiente, di Agenda locale 21, delle fiere e/o eventi riguardanti l'innovazione del sistema delle Autonomie locali ed eventi in Austria, Slovenia e paesi dei Balcani nell'ambito dei nuovi obiettivi di cooperazione territoriale.

Attività seminariali e convegni: in questo contesto verranno promossi convegni e seminari su particolari temi sia per gli amministratori che per le scuole, chiamate a formare i cittadini europei. Il tema di tali incontri sarà in primo luogo la riforma dello Statuto regionale della Regione autonoma, l'Euroregione, i fondi strutturali 2007-2013, l'allargamento, la costituzione europea, i gemellaggi.

Verrà curato, assieme al coordinamento regionale delle comunità dei beni pubblici, uno speciale con gli atti dei seminari recentemente organizzati a Marano Lagunare e a Bagnoli della Rosandra nell'ambito della rivista Vicinia. Sulle prospettive economiche si ritiene di individuare iniziative riguardanti la collaborazione transfrontaliera ed in tal senso l'Aiccre sosterrà direttamente o indirettamente tutti i soggetti istituzionali e imprenditoriali interessati a realizzare progetti di respiro europeo in attuazione dei Regolamenti CE emanati nel luglio 2006.

Verranno intensificate le azioni di contatto, collaborazione e coordinamento con l'Agenzia nazionale per lo sviluppo regionale sloveno di Stanjel, e con la presidenza della Regione Fvg, relazioni internazionali e comunitarie (anche proponendo, soli od in partenariato con altri soggetti, schede-idee progetti ai fini dell'emissione di bandi). Inoltre nuove iniziative verranno avviate con i Comuni della Carinzia, della Slovenia e della Croazia sempre nell'ambito della cooperazione.

Infrastrutture e funzione internazionale del Fvg: attenzione verrà riservata ai bandi a partire dal progetto paritario sulle pari opportunità e sulle azioni di formazione per gli amministratori pubblici e dipendenti di enti locali. Nel corso del 2011 l'AICCRE intende incrementare le iniziative in collaborazione con le Università di Trieste e di Udine e con quelle confinanti del Veneto, della Carinzia e della Slovenia, con le Associazioni europeiste ed in particolare con il MFE di Udine, con l'Aiab, l'Arci, l'Eara di Trieste, l'Auser e con le altre associazioni no profit che si occupano di solidarietà e volontariato, coordinandone alcune con la Casa per l'Europa di Gemona del Friuli. Proseguirà infine l'attività corrente di contatto con gli enti associati e di informazione tramite iniziative editoriali, avvalendosi della collaborazione dei dipendenti dell'Anci regionale, confidando che venga data da tutti i soci titolari una crescente attenzione alle attività dell'AICCRE del Friuli Venezia Giulia.



Verrengia, Puntin, Martini e Pertoldi


L'intervento dell'onorevole Strizzolo

Federalismo fiscale e fiscalità di sviluppo: l'Aiccre presterà particolare attenzione alla fase di attuazione dei Decreti attuativi previsti dalla legge delega n. 42 del 2009 (Calderoli-Bossi-Tremonti), che fissa al 21 maggio 2011 la scadenza per il completamento dell'iter di oltre mezza dozzina di provvedimenti. I più importanti sono: Decreto sul *federalismo municipale*, Decreto sui *fabbisogni standard*, Decreto sulla omogeneizzazione dei *bilanci pubblici consolidati*, Decreto sul *federalismo provinciale*, Decreto sul *federalismo della sanità*, Decreto sul *federalismo regionale.* Recentemente le Regioni a statuto speciale sono state espunte dalla Legge delega 42/2009 in particolare per i **fabbisogni standard**.

Inoltre il presidente Tondo ha ritenuto di commissionare all'esperto Luca Antonini uno studio per delineare l'impatto dei predetti Decreti in Fvg, il cui recepimento – salvo per rari automatismi di cui però non è dato conoscere argomenti e procedure – dovrebbe passare attraverso il lavoro della Commissione paritetica Stato-Regione per l'adeguamento delle norme di attuazione dello statuto d'autonomia, oggi peraltro inattivo in quanto il Presidente è dimissionario. Infine l'attuazione del federalismo fiscale presuppone la riforma del fisco e, in questo contesto, dovrebbe concretizzarsi, quale opportunità ma anche come ulteriore responsabilità, la fiscalità di sviluppo (o di vantaggio) per il Fvg che confina con la Carinzia e con la Slovenia ove, in alcune situazioni, il fisco per le imprese è considerevolmente inferiore a quello italiano.

Materia, molto delicata, ma ancora solo annunciata e mai concretamente delineata, su cui l'Aiccre, assieme alle altre associazioni autonomistiche intende assicurare il proprio contributo nel confronto del legislatore regionale.

Rapporti con gli europarlamentari del Fvg: particolarmente importante risulta in questo mandato parlamentare europeo l'elezione dell'on. Deborah Serracchiani e dell'on. Giovanni Collino a membri del Parlamento europeo. Entrambi risiedono nella provincia di Udine e con entrambi l'Aiccre ha contatti ispirati alla proficua collaborazione.

Con l'on. Serracchiani il consiglio Direttivo dell'Aiccre ha avuto modo di confrontarsi presso la sede della Federazione regionale di Udine durante un proficuo incontro nel corso del quale sono statti affrontati i temi della collocazione del Fvg nel cuore dell'Europa e dei temi oggetto dell'impegno diretto della parlamentare nelle Commissioni di lavoro del Parlamento europeo di Bruxelles. Con entrambi l'Aiccre proseguirà il confronto.

Al Congresso nazionale dell'Aiccre il FVG

L'Aiccre del Fvg ha partecipato al Congresso nazionale dall'Aiccre del 3, 4 e 5 marzo con i delegati Antonio Martini, Lodovico Nevio Puntin, Angelo Viscovich. I delegati sono intervenuti nel dibattito generale e nei gruppi di lavoro, sostenendo le posizioni approvate dal Congresso regionale.

Il documento politico al XIV Congresso Aiccre

Il sistema dei poteri locali e regionali per una Unione europea federale. Per un assetto planetario capace di perseguire la pace per il governo dei processi globali e delle loro ricadute sulle comunità locali.

Sono trascorsi sessanta anni dalla costituzione del Consiglio dei Comuni d'Europa/CCE (Ginevra, 28-30 gennaio 1951) e cinquantanove dalla costituzione della relativa Sezione Italiana, l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa/AICCE (Roma, 26-27 gennaio 1952).
Entrambi, CCE e AICCE, furono costituiti per "sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle Collettività locali per promuovere una Federazione di Stati europei basata sull'autonomia di dette Collettività" e "assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e delle Collettività locali negli organismi europei e internazionali" (dallo Statuto del CCE).
Dopo la Dichiarazione federalista di Robert Schuman (9 maggio 1950), il CCE iniziò, ancor prima della firma del Trattato istitutivo della prima Comunità europea, quella del Carbone e dell'Acciaio/CECA (Parigi, 18 aprile 1951), la sua battaglia per la costruzione della Federazione europea, della quale anche il sistema dei poteri locali fosse pilastro.
A distanza di tanti decenni dall'inizio della costruzione di una Unione europea, giunta a contare 27 Stati nazionali europei e destinata a crescere con riferimento agli Stati balcanici e a altri Stati, che non ha eguali come realtà istituzionale capace di concorrere al governo dei processi che interessano in maniera interdipendente le diverse aree geografiche ed economiche del pianeta Terra, dobbiamo domandarci in quale maniera il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) possano ancora concorrere al completamento della costruzione di un soggetto sopranazionale europeo federale.
L'intero pianeta Terra è stato (ed è tuttora) scosso da una crisi finanziaria, trasformatasi in crisi economica e sociale, che sta evidenziando la non adeguatezza degli assetti istituzionali nazionali, consolidatisi dopo la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), a governare ineluttabili processi globali che sconvolgono le strutture finanziarie, economiche, sociali e ambientali a quegli assetti riferite. D'altra parte, gli sconvolgimenti che stanno investendo i Paesi dell'area mediterranea dell'Africa e altri Paesi medio orientali evidenziano una volontà di quelle popolazioni di affrancarsi dai regimi totalitari e di affermare i diritti della persona umana e i valori di libertà e di democrazia, alla quale la comunità internazionale e gli Stati nazionali non riescono ad assicurare adeguato sostegno.
La determinazione che segnò il processo di costruzione europea su basi federali, già durante la seconda guerra mondiale (Luigi Einaudi, Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, ancor prima di Robert Schuman, Jean Monnet, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Paul Henri Spaak, costituiscono i riferimenti culturali, politici e morali della costruzione europea), e che dette luogo al fermento di iniziative per la costruzione della Federazione europea dal quale, anche, nacquero il CCRE e l'AICCRE, deve essere oggi riaffermata al fine di concorrere a fronteggiare i processi che, in maniera sempre più interdipendente e con velocità crescente, interessano l'intero pianeta.
Detti processi, in mancanza di istituzioni sopranazionali capaci di governarli, sconvolgono l'assetto planetario e accrescono gli squilibri sociali: da quelli concernenti la finanza e la moneta alla loro ricaduta sull'economia e sull' assetto sociale, dalla crescita della popolazione mondiale alla disperata migrazione delle parti più deboli di essa, dal consumo eccessivo delle risorse naturali non rinnovabili alla compromissione irreversibile dell'ambiente, dal miglioramento delle condizioni di benessere di una parte minoritaria della popolazione del pianeta al precipitare in condizioni di crescente povertà, fame e malattia di un'altra parte notevole di detta popolazione.
Il pianeta è attraversato da episodi di guerra che si manifestano soprattutto nelle aree geografiche più povere. L'ONU, anche a causa della sua caratteristica di organizzazione internazionale ma non dotata di organi sopranazionali capaci di governare i processi mondiali, è incapace di costruire e sviluppare durature condizioni di pace. L'Unione europea dovrebbe assumere l'iniziativa politica per configurare l'ONU come soggetto sopranazionale capace di governare i processi planetari (la fame, le malattie, i conflitti armati nelle regioni più povere del mondo, il prelievo delle risorse naturali, in particolare quelle energetiche, l'ambiente), attraverso una propria rappresentanza unitaria nel Consiglio di Sicurezza, in sostituzione della presenza di diversi Stati europei in rappresentanza di se stessi.
Gli Stati nazionali europei caratterizzati dal principio della sovranità assoluta sono stati all'origine di guerre coloniali e delle due devastanti guerre mondiali dello scorso secolo.
L'Europa intergovernativa del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea (Roma, 25 marzo 1957), che ha attenuato il carattere di sopranazionalità della CECA, e dell'Atto Unico di Lussemburgo/L'Aia (17-28 febbraio 1986) ha stabilizzato la pace tra gli Stati nazionali europei anche attraverso la libera circolazione delle merci, dei capitali, delle persone e dei servizi.
Essa, divenuta Unione (Trattato di Maastricht, 7 febbraio 1992), accresciutasi quantitativamente fino agli attuali 27 Stati e sviluppatasi sia istituzionalmente sia con il trasferimento di competenze dagli Stati nazionali fino al Trattato di Lisbona (entrato in vigore il 1° dicembre 2009, insieme alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), costituisce un importante soggetto che, insieme ad altri, antichi e

per il rilancio delle federazioni regionali



L'apertura dei lavori del Congresso nazionale Aiccre

di recente crescente importanza nello scenario mondiale, potrebbe concorrere alla costruzione di un sistema planetario capace di affrontare e risolvere le controversie internazionali con metodi pacifici. Peraltro, la nascita dell'Euro (in circolazione dal 1° gennaio 2002: attualmente sono 17 gli Stati dell'Unione che fanno parte dell'Euro zone) ha costituito un primo pilastro di un edificio monetario-economicofinanziario che può concorrere al rafforzamento di politiche interne di stabilità, sviluppo e coesione economica, sociale e territoriale, da una parte; dall'altra, ad accentuare il ruolo pacifico planetario dell'Unione. Tuttavia, detto ruolo non potrà essere esercitato in assenza della volontà degli Stati nazionali di sviluppare l'Unione europea quale soggetto istituzionale e politico sopranazionale.

La persistenza della caratteristica intergovernativa dell'attuale Unione europea non consente ad essa di operare sullo scenario mondiale con la necessaria autorevolezza e accresciuta capacità di incidere sul governo dei processi planetari che le deriverebbero da un assetto federale.

Necessita un Governo sopranazionale, federale, della Unione europea che risponda ad un Parlamento eletto a suffragio universale e diretto e a un Senato degli Stati anche rappresentativo dei poteri locali e regionali.

Occorre una Costituzione della Unione europea che fissi in maniera inequivocabile i principi e i valori della tradizione culturale dell'occidente, a partire dal rispetto della persona umana, e l'architettura istituzionale basata sui principi della rappresentanza democratica dei cittadini e dei soggetti istituzionali che dovranno caratterizzarla anche a seguito dell'ingresso di nuovi Stati.

Di fronte allo scenario sin qui tratteggiato, di grande rilievo può ancora risultare il ruolo dei poteri locali e regionali, organizzati nel CCRE e nelle Sezioni nazionali degli Stati della Unione europea.

Essi, durante i sessanta anni che corrono dalla Dichiarazione Schuman, hanno operato, attraverso i gemellaggi tra poteri locali e regionali degli Stati europei (anche di quelli ancora non facenti parte delle Comunità e, infine, dell'Unione), per abbattere le incomprensioni tra i cittadini di diverse nazionalità e sviluppare tra i cittadini europei la consapevolezza di una comune cittadinanza, nel rispetto delle caratteristiche identitarie di ciascuno; hanno concorso alla costituzione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, del Congresso dei poteri locali e regionali, aperto anche a Paesi esterni alla Unione europea; hanno concorso ad un assetto più democratico, seppure ancora insufficiente, della Unione europea attraverso l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo e la istituzione del Comitato delle Regioni; hanno condotto una tenace azione per l'affermazione della parità di genere, varando (2006, Innsbruck, Stati Generali CCRE) la "Carta europea dell'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale"; hanno sostenuto il principio di sussidiarietà, recepito fin dal Trattato di Maastricht; hanno contribuito alla formulazione di politiche di coesione economica, sociale e territoriale proponendo e sostenendo la creazione di strumenti finanziari per la loro attuazione (in primo luogo il Fondo Sociale Europeo/FSE e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale/FEDER) direttamente gestiti dai poteri locali e regionali; sono stati sostenitori di una politica mediterranea dell'Unione europea. (essa, tuttavia, dopo la "Dichiarazione di Barcellona" del 27 e 28 novembre 1995, non ha avuto i necessari sviluppi politici ed economici). Il CCRE e l'AICCRE hanno, altresì, contribuito alla creazione, nei Paesi adriatici e balcanici, delle condizioni richieste per l'ingresso nell'Unione europea, attraverso l'ALDA (Association of Local Democracy Agencies) e iniziative di diretta collaborazione interregionale che andrebbero sviluppate.

I vantaggi conseguiti alle comunità locali dal processo di costruzione europea si misurano anche dalla quantità di risorse economiche che la Unione europea, nonostante un bilancio derivante esclusivamente dalle scarse risorse trasferite dagli Stati nazionali, ha destinato per l'attuazione di politiche comuni (a partire da quella agricola) e di coesione.

Tuttavia, le comunità locali sopportano anche le conseguenze di processi (finanziari, monetari, economici) che avvengono su scala mondiale e che non possono essere governati a causa della inadeguatezza degli istituti internazionali (FMI, BM), nei quali gli Stati europei sono presenti singolarmente, e della impossibilità di incidere su di essi da parte dell'Unione europea a causa del suo assetto intergovernativo e non sopranazionale.

Le criticità sociali e occupazionali che, in conseguenza di detti processi, investono i singoli Stati nazionali e, drammaticamente, si manifestano nelle realtà locali, vengono fronteggiate con misure nazionali inadeguate rispetto alla loro origine e dimensione globale. Tra le criticità più inquietanti vi è quella derivante dalla imponenza dei fenomeni migratori verso i Paesi europei, accentuata dagli eventi che, dalla fine del 2010, stanno investendo i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo,

segue a pag. 46

segue da pag. 45

caratterizzati, anche, dalla rivendicazione del rispetto dei diritti della persona umana e della creazione degli istituti democratici per garantire l'esercizio delle libertà dei cittadini, senza prevaricazione di qualsivoglia fondamentalismo politico e/o religioso. Essa rischia di mettere in discussione, nelle comunità locali, principi fondamentali quali il rispetto per la persona umana e dei diritti stabiliti nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (Parigi, 10 dicembre 1948) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'assenza di un Governo autenticamente europeo (cioè, sopranazionale) non consente la elaborazione e l'attuazione di politiche comuni capaci di fronteggiare dette criticità, a partire dalle aree di fuga.



Ad esse si aggiungono, tra le altre, le problematiche dell'energia e dell'ambiente. Esse continuano ad essere affrontate singolarmente dagli Stati nazionali europei nonostante essi, nelle sedi internazionali (ad esempio, in occasione della XV Conferenza ONU sul clima, Copenhagen, 7-18 dicembre 2009), non possano fare altro che constatare la loro impotenza di fronte alle posizioni dei grandi Stati mondiali. Anche per quanto attiene a tali problematiche, le conseguenze (localizzazioni di nuovi impianti, sconvolgimenti ambientali), si manifestano concretamente nelle realtà locali senza possibilità alcuna di intervento delle Regioni e dei poteri locali.

Di fronte a tali situazioni, il sistema dei poteri locali e regionali deve assumere iniziative per completare, a partire dai risultati conseguiti con il Trattato di Lisbona, la costruzione di una Unione europea federale, al fine della costituzione di un Governo sopranazionale europeo capace di concorrere al governo dei processi che, in maniera sempre più interdipendente, investono l'intero pianeta.

Dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa: l'antico motto all'insegna del quale sono state combattute dal CCRE e dall'AICCRE importanti battaglie, alcune delle quali coronate da successo, può nuovamente essere assunto come riferimento per una rinnovata battaglia riferita contestualmente alle problematiche europee e a quelle nazionali.

Circa queste ultime, la questione del federalismo nazionale deve essere affrontata, organicamente all'assetto istituzionale federale europeo, con riferimento sia al Senato delle Regioni sia al riordino del sistema dei poteri locali e regionali e al ruolo del Consiglio delle Autonomie locali previsto in ogni Regione dall'articolo 123 della Costituzione della Repubblica, seppure quale semplice organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali, per la istituzione del quale l'AICCRE si è per anni battuta.

In un sistema federale bicamerale, oltre ad un ramo del Parlamento federale direttamente eletto dai cittadini, deve figurare l'altro ramo rappresentativo dei soggetti istituzionali territoriali, in primo luogo delle Regioni. Qualsiasi altra risposta all'esigenza di una rappresentanza territoriale darebbe luogo ad una situazione analoga all'attuale, con duplicazione inutile (anzi, dannosa per il funzionamento dell'intero sistema istituzionale) delle funzioni dei due rami del Parlamento. Le rappresentanze istituzionali delle Regioni nel Senato federale sarebbero rafforzate da una rivalutazione del Consiglio delle Autonomie locali.

Per altro verso, il sistema dei poteri locali e regionali deve basarsi sulle comunità di base (i Comuni), su un ente intermedio unico e sulle Regioni, all'insegna dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La semplificazione dell'assetto istituzionale, al fine di perseguire gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, è fondamentale anche per tradurre correttamente i principi del federalismo fiscale contenuti nell'articolo 119 della Costituzione repubblicana, con particolare attenzione alle esigenze di solidarietà implicite nella previsione del "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante".

Infine, sono recenti le decisioni della Unione europea concernenti la disciplina finanziaria degli Stati nazionali, alle quali seguiranno necessarie determinazioni nazionali (con ricadute rilevanti sulle finanze locali e regionali e, quindi, sulla quantità e qualità dei servizi ai cittadini di competenza delle Regioni e degli enti locali).

L'AICCRE è impegnata, nell'ambito del CCRE, a sostenere e rilanciare il ruolo del Comitato delle Regioni affinché il sistema europeo dei poteri locali e regionali, nonostante sia organo di sola consultazione della Commissione e del Parlamento europei, possa più incisivamente concorrere alla definizione delle politiche europee che abbiano ricadute immediate sui cittadini.

L'AICCRE continuerà a sviluppare la propria azione politica perché i Comuni, le Province, le Regioni e gli altri soggetti rappresentativi delle comunità locali, in maniera sempre più consapevole, perseverino nell'azione, iniziata sessanta anni or sono con il CCE, per costruire un organico sistema federale ai livelli europeo, nazionale e regionale, rilanciandola sulla base delle conquiste acquisite, alla luce delle situazioni nuove che stanno caratterizzando l'epoca nella quale viviamo.

In particolare, l'AICCRE opererà, nell'ambito del CCRE, perché i rapporti con i Paesi africani e medio orientali mediterranei siano impostati e sviluppati dalla Unione europea sulla base di strategie autenticamente sopranazionali e della formulazione di politiche mediterranee al fine di perseguire una integrazione euro-araba-africana che superi la concezione

coloniale che ha caratterizzato detti rapporti nell'ottocento e nel novecento.
L'AICCRE opererà, inoltre, perché il CCRE, con adeguate iniziative e risorse, traduca operativamente gli obiettivi contenuti nella "Carta europea dell'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale", nella consapevolezza della sua imprescindibilità per una democrazia autenticamente paritaria.
L'AICCRE auspica di condurre dette azioni in un rinnovato rapporto di collaborazione con le altre Associazioni dei poteri locali e regionali, ANCI, UPI, Legautonomie, UNCEM, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna.
Tale rinnovato rapporto è necessario per affrontare unitariamente e contestualmente il non rinviabile riordino del sistema delle autonomie locali e regionali e, quindi, concorrere, insieme al Parlamento nazionale, alla proposta del Senato delle Regioni e delle autonomie locali in sostituzione dell'attuale Senato della Repubblica, da una parte; dall'altra, alla proposta del Senato degli Stati nazionali in sostituzione dell'attuale Consiglio Europeo, al fine di configurare un assetto istituzionale dell'Unione europea di tipo federale. AICCRE, ANCI, UPI, Legautonomie e UNCEM, sulla base di detti obiettivi politici comuni, dovranno migliorare e potenziare la collaborazione in maniera da evitare ridondanze e semplificare la rappresentanza delle associazioni dei poteri locali e regionali, ai diversi livelli operativi, e renderla più incisiva nei riguardi dei soggetti istituzionali provinciali, regionali, nazionali ed europei con i quali è necessario e opportuno interloquire, tra l'altro, per adeguare, dal punto di vista normativo e strumentale, alle mutate esigenze di una società in rapida trasformazione, l'ordinamento amministrativo regionale, nazionale ed europeo. In questo spirito, l'AICCRE, in collaborazione con le altre Associazioni, intensificherà le relazioni con le Regioni e gli enti locali per facilitare l'accesso alle risorse dei fondi finanziari dell'Unione europea e accrescerà il supporto agli enti locali per potenziare la rete di gemellaggi che continuano a costituire un importante strumento per radicare la costruzione europea nella cultura dei cittadini e facilitare la consapevolezza della opportunità di una comune cittadinanza europea.
L'AICCRE, inoltre, sosterrà i "Patti di amicizia" fra Enti locali e regionali europei ed extra europei che rispondano ai principi e agli obiettivi del CCRE e valorizzerà le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo che conducono gli Enti locali di concerto con le Regioni.
L'AICCRE, altresì, conferma l'esigenza di uno stretto rapporto con le organizzazioni federaliste, MFE, CIME, AEDE, CIFE, necessario per rendere più efficace e sinergica l'azione per la costruzione di una Unione europea federale che ciascuno di detti soggetti esercita nel proprio ambito.
Le considerazioni e gli intendimenti sopra manifestati costituiscono gli indirizzi dell'azione che l'AICCRE svilupperà anche negli organi del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e della organizzazione internazionale Città e Governi Locali Uniti/CGLU, nel convincimento della necessità di accrescere l'impegno per la costruzione di una Unione europea federale, fondata sulla partecipazione istituzionale dei poteri regionali e locali alla formulazione delle politiche e alla loro traduzione operativa.

Democratici, Europei, Federalisti solidali

L'equilibrio fiscale e la distribuzione delle risorse devono essere stabiliti attraverso meccanismi a cui concorrono tutti i livelli decisionali

Il gruppo di lavoro "Federalismi in Europa: qual è la via italiana" si è riunito il 4 marzo scorso, nell'ambito della XIV Assemblea Congressuale nazionale dell'AICCRE. Fabio Zucca, professore all'Università degli Studi dell'Insubria, Varese, e Sindaco della città di Belgioioso, ha presentato la sua relazione introducendo la questione del federalismo riferita al contesto europeo; ha quindi ricordato la battaglia importante svolta negli anni dal CCRE per l'affermazione di un federalismo sovranazionale, che comprendeva allo stesso tempo l'indicazione per una riorganizzazione in senso federale degli Stati europei (federalismo infranazionale).
"Oggi sembra consolidato sia a livello europeo che italiano che questi due obiettivi – federalismo sovranazionale ed infranazionale – possano essere perseguiti di pari passo senza più nessuna priorità dell'uno rispetto all'altro, ma per decenni sia a livello di Aiccre che di movimenti federalisti c'è stata un'aspra discussione in merito a quale di queste due linee politiche dovesse prevalere a livello immediato rispetto all'altra, da rinviare come obiettivo futuro."
"Oggi, l'Unione europea, ha proseguito il professor Zucca, grazie anche all'azione del CCRE, ha iniziato a prendere atto della necessità di coinvolgere gli enti territoriali; è stato costituito il Comitato delle regioni, si parla sempre più di governo multilivello; occorre che gli Stati si organizzino per sfruttare questa nuova sensibilità".
E per quanto riguarda la situazione italiana, ha affermato "siamo in una situazione che potremmo paragonare a quella in cui si trova l'Unione europea nel senso che esistono segnali della volontà di andare in una certa direzione, tuttavia per una seria riforma in senso federale non si può prescindere da quelli che sono gli strumenti del federalismo".
Marco Cirillo, Sindaco del Comune di Basiglio, membro della Direzione regionale Aiccre Lombardia, a proposito della riforma in discussione in questi giorni ha affermato: questo può essere solo l'inizio di un percorso, non si tratta certo di federalismo la cui vera essenza è così ben espressa nell'articolo 1 dello Statuto dell'Aiccre.
Cirillo ha ancora insistito sul fatto che, senza perdere di vista il concetto di solidarietà, occorre fare in modo che le risorse derivanti dalle imposizioni fiscali restino sul territorio, per fare in modo che l'amministrazione pubblica possa adempiere alla sua missione di provvedere al benessere della comunità amministrata. Ed inoltre perché si parli di federalismo occorre un apparato normativo che deleghi effettivamente poteri ai comuni, agli enti locali, alle regioni, occorre partire da un'attribuzione delle competenze da cui discenderebbero poi una serie di autonomie compresa quella impositiva, essenziale nell'autonomia federalista ma non la sola ad essere necessaria.
Marco Monesi, Sindaco di Castel Maggiore, ha anche lui insistito sull'anomalia di una riforma che si vuole definire federalista ma che inizia con un percor-

segue a pag. 48

segue da pag. 47

so "al contrario", partendo non come dovrebbe da un'attribuzione di competenze per gli enti locali da cui far scaturire poi il resto del discorso, compresa la questione del finanziamento.
Mario Sabatino, membro del direttivo della Federazione regionale Toscana dell'Aiccre ha proposto nel suo intervento un impegno dell'Aiccre per coadiuvare il Movimento federalista europeo, che in occasione del suo congresso, che si svolgerà a Gorizia questa settimana, lancerà una nuova petizione da presentare al Parlamento europeo per una Costituzione federale.
Nadia Ginetti, Sindaco di Corciano e Presidente dell'Aiccre Umbria, ha ribadito come l'architettura istituzionale rappresenti il primo dei problemi da trattare in una riforma in senso federale dello stato italiano.
"La realizzazione del federalismo dipende da un elemento: l'istituzione di un senato federale che l'Aiccre dovrebbe sostenere con forza in tutte le sedi opportune" ha detto la Ginetti, che ha aggiunto "gli enti territoriali non devono avere forme di rappresentanza se non quella diretta e stare seduti là dove le leggi si fanno, ovvero il senato federale".
Giuseppe Collu, Segretario della Federazione dell'Aiccre Sardegna, ha chiesto che l'Aiccre continui a promuovere un federalismo ispirato a principi di sussidiarietà, autonomia, senza dimenticare la solidarietà, perché sia garantito il benessere di tutti i cittadini italiani, compresi quelli appartenenti ai comuni più piccoli e bisognosi di aiuto.
Gaspero di Lisa, dell'Aiccre Molise, ha chiuso i lavori del gruppo con un richiamo ad un impegno concreto dell'Aiccre. "Non si può partire dal federalismo fiscale ha detto Di Lisa, che ha concluso "in democrazia gli spazi vuoti si occupano: l'Aiccre, che ha il federalismo nel suo dna, deve imporre una sua via autentica al federalismo".
Hanno inoltre contribuito al dibattito: Maria Cristina Marri, Giuseppe Magni, Graziella Gentilini, Cristina Gorajski, Giovanni Buzio, Angelo Viscovich, Alessandro Benvenuti.
Ha moderato i lavori il professor Franco Punzi, Vicepresidente Aiccre.

Il documento sul federalismo al XIV Congresso AICCRE

DOCUMENTO FINALE
L'Unione europea e gli Enti territoriali

Dopo anni di immobilismo, dovuto all'attesa dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, lo scenario europeo è di nuovo in movimento. L'Unione Europea è chiamata a reagire a sfide importanti poste dall'evoluzione del quadro internazionale: - la perdurante instabilità economico finanziaria - la rivoluzione nel mondo arabo - la posizione dell'Europa nella nuova divisione internazionale del lavoro e il rilancio del modello economico e sociale europeo.
Tutte sono riconducibili alla precarietà dell'equilibrio mondiale multipolare e a alla mancanza di una governance globale, lacune che impongono all'Unione europea di diventare protagonista della costruzione di un nuovo ordine mondiale pena la sua dissoluzione. Occorre quindi interrogarsi su quali azioni e conseguenti strumenti i Paesi europei possono utilizzare per raggiungere l'obiettivo non solo della sopravvivenza del modello occidentale, ma quello della pace e del progresso interno e globale. Occorre porre in evidenza la necessità dell'applicazione del federalismo non solo rispetto al tema dei rapporti fra autonomie locali e processo d'integrazione europea, ma l'obiettivo di dare una costituzione federale all'Unione Europea quale strumento di coesione interna per arrivare a un positivo equilibrio mondiale. Per raggiungere questo obiettivo l'AICCRE si impegna a coadiuvare l'azione del Movimento Federalista Europeo per raccogliere le firme necessarie a presentare una proposta per una Costituzione Federale.
L'azione degli Enti locali per essere coinvolti nel processo di integrazione europea parte da azioni quali la costituzione della Conferenza Europea dei Poteri Locali, primo esempio di rappresentanza a livello europeo. Dopo decenni di azioni propositive, il rapporto fra collettività locali e le istituzioni europee è stato definitivamente riconosciuto dall' art. 198A del Trattato istitutivo dell'Unione europea, firmato a Maastricht nel 1992, che prevedeva la costituzione del Comitato delle Regioni dotato di poteri consultivi rispetto al Consiglio e alla Commissione.
Le politiche regionali adottate, i supporti alle azioni di gemellaggio fra comuni, gli scambi transfrontalieri, l'apertura a Bruxelles degli uffici di rappresentanza di regioni e associazioni di enti locali che operano all'interno della politica comunitaria sono tutti fattori non secondari di un difficile rapporto che ha però portato gli enti territoriali nella sfera d'azione dell'Unione europea.
Occorre anche sottolineare come, attraverso il Regolamento (EC) n. 1028/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, sia stato creato il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) che ha dato vita, all'interno dell'Unione, a un nuovo attore territoriale internazionale dotato di personalità giuridica che sancisce e rende istituzionali i rapporti tra le collettività locali e il processo d'integrazione europeo insieme al Comitato delle regioni, e alla Carta europea delle autonomie locali approvata dal Consiglio d'Europa il 15 ottobre 1985. Oggi, circa i tre quarti delle decisioni comunitarie vengono implementate a livello regionale e locale.

Strutture federali infranazionali in Europa
La diversità culturale, grande patrimonio dell'Europa, ha prodotto adattamenti specifici nei rapporti fra Stato e livello regionale e ha portato alla creazione di un'ampia casistica di regioni, riassumibili in cinque tipologie, alcune a livello federale, che a volte si sovrappongono all'interno dello stesso Stato:
1) i distretti amministrativi (Portogallo e Regno Unito hanno sia distretti amministrativi che regioni amministrative e, nel caso del Regno Unito, anche regioni autonome o politiche);
2) le regioni come enti territoriali di secondo livello quali raggruppamenti di enti locali (Germania e Paesi Bassi);
3) le regioni amministrative (Francia, Portogallo, Regno Unito);
4) le regioni autonome o politiche (Belgio, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna);
5) le regioni federate (Austria, Belgio, Germania).

Queste differenze tipologiche riflettono la varietà di attori e dei processi internazionali o sovranazionali e in generale la profonda riorganizzazione della struttura statale e amministrativa in corso nei Paesi europei. Sono comunque fenomeni che hanno segnato una forte discontinuità con il passato e che devono spingere a discostarsi dai tradizionali schemi compa-

rativi in direzione di modelli concettuali nuovi.

Europa federale per un'Italia federale

Va sottolineato come il modello federale, che consente di articolare le istituzioni politiche su più livelli di governo, permette di sviluppare la solidarietà fra regioni ed enti territoriali all'interno anche del nostro Paese.

In Italia la Costituzione del 1947, in materia di Regioni e comuni non ha compiuto scelte univoche oscillando tra due modelli diversi ed alternativi: il modello dell'integrazione funzionale e il modello del meccanico confronto tra due o più livelli territoriali di governo senza prevedere le necessarie sinergie fra gli stessi. Questa impostazione ha influito sullo sviluppo del regionalismo italiano e ha avuto un'influenza importante sulla riforma costituzionale il cui percorso si è incentrato intorno alla non risoluzione di questo ruolo. Negli ordinamenti federali gli enti locali si rapportano direttamente con lo Stato membro della federazione e non con la federazione stessa. Nel sistema italiano si mantiene invece questo doppio rapporto. Il tentativo di affrontare e risolvere il problema prevedendo nelle Regioni la creazione di un organo rappresentativo degli enti territoriali che doveva essere l'interfaccia degli organi regionali è stato dimenticato dalla legge costituzionale n. 1 del 1999 per poi essere recuperato, in termini non precisi, dalla riforma del titolo V.

Dal punto di vista della riforma fiscale, oggi in discussione, occorre sottolineare come l'autonomia impositiva degli enti locali si deve conciliare con la solidarietà orizzontale e verticale. Va sottolineato che l'autonomia fiscale è una caratteristica essenziale dell'autonomia federalista, ma non la sola necessaria. Ne consegue che ogni livello del sistema federale deve avere bilanci fondati sostanzialmente su risorse proprie. Le regioni, gli enti locali minori, ma anche lo Stato federale, così come il governo federale europeo, devono disporre di capacità impositiva autonoma adeguata ai compiti attribuiti ad ogni livello di governo.

L'equilibrio fiscale e la distribuzione delle risorse devono essere stabiliti attraverso meccanismi a cui concorrono tutti i livelli decisionali. La distribuzione delle risorse fra i vari livelli deve contenere significativi margini di elasticità, pur all'interno del patto di stabilità nazionale e delle norme finanziarie europee, entro i quali si possa decidere di spendere più o meno sulla base del consenso democraticamente manifestato dai cittadini delle diverse comunità territoriali.

Il federalismo fiscale non può escludere la solidarietà a tutti i livelli che deve anche tener conto della necessità imprescindibile che una quota adeguata di imposizione fiscale deve rimanere sul territorio dove gli stessi cittadini producono reddito.

Oggi l'esempio più efficiente a disposizione è quello del sistema di compensazione attuato nella Repubblica federale di Germania che è fondato su meccanismi di trasferimenti automatici legati a precisi parametri di capacità contributiva degli enti territoriali. I flussi vanno dai bilanci degli enti territoriali con maggior reddito a quelli con minor capacità finanziaria.

Occorre comunque sottolineare come una riforma federale dello Stato italiano debba essere prioritariamente affrontata attraverso una rimodulazione dell'architettura istituzionale che partendo dall'introduzione di un Senato delle autonomie locali definisca in modo puntuale le competenze di ogni soggetto a vantaggio dell'equilibrio complessivo attraverso il controllo di ogni cittadino sui diversi livelli di governo. È evidente che in questo quadro dovrà essere affrontato anche il tema delle Regioni a statuto speciale.

L'AICCRE si impegna a costituire una Commissione di lavoro sui temi della riforma federale dello Stato che dovrà produrre entro tre mesi una proposta politica di riforma.

CONTRIBUTI DI:
Fabio Zucca – *relatore anche in qualità di Sindaco di Belgioioso*
Marco Cirillo – *Sindaco di Basiglio – Milano*
Marco Monesi – *Sindaco di Castelmaggiore (BO)*
Mario Sabatino – *Direttivo AICCRE Toscana*
Maria Cristina Marri – *AICCRE Emilia Romagna*
Giuseppe Magni – *Lega Nord*
Graziella Gentilini – *AICCRE Marche*
Cristina Gorajski – *Visconti – Marche*
Giovanni Buzio – *AICCRE Liguria*
Angelo Viscovich – *AICCRE Friuli Venezia Giulia*
Nadia Ginetti – *Sindaco di Corciano AICCRE Umbria*
A. Benvenuti – *Sindaco di Marano Principato (CS)*
Gennaro Cetara – *Sindaco Portici – AICCRE Campania*
Gaspero Di Lisa – *CB – AICCRE Molise*
Giuseppe Collu – *AICCRE Sardegna*

Gruppo di Lavoro Gemellaggi

DOCUMENTO FINALE

Il Gruppo di lavoro GEMELLAGGI, insediatosi oggi 4 marzo 2011, ha elaborato il presente documento e lo presenta a questa Assemblea congressuale, intendendo sollecitare e sostenere la necessità che nel futuro la politica di coesione e finanziaria europea tenga conto dei seguenti punti chiave, e che il Congresso dia mandato alla Direzione ed al Consiglio Nazionale di definire ed attuare le seguenti proposte. Premesso che:

1. **Il livello locale è il più vicino ai cittadini.** Le Autorità locali e regionali svolgono un ruolo decisivo nello sviluppo economico e sociale di tutti i territori dell'Unione Europea e nell'attuazione delle politiche dell'Unione Europa nel raggiungimento della coesione.
2. **La Politica di Coesione deve servire a tutte le regioni europee.** La futura politica di coesione dell'Unione Europea deve continuare a sostenere le Comunità locali di tutta Europa nel loro sviluppo sociale ed economico, avendo speciale riguardo per quelle Regioni che sono in ritardo di sviluppo. La dimensione territoriale della coesione, prevista dal Trattato di Lisbona, deve essere presa seriamente in considerazione.
3. **La Politica di Coesione deve essere decentralizzata ed il principio di partenariato rispettato.** Accresciute responsabilità, accompagnate da appropriate risorse (finanziarie) dovrebbero essere assegnate alle Autorità locali e regionali. Gli Stati membri dovrebbero essere obbligati a coinvolgere i livelli locale e regionale nella progettazione, nella presa di decisioni, nell'implementazione, nel monitoraggio e nella valutazione.
4. **Sostegno totale ad una Politica di Coesione europea e forte rifiuto**

segue a pag. 50

segue da pag. 49

della sua rinazionalizzazione. La politica di coesione dell'Unione Europea è l'espressione visibile della solidarietà europea; contribuisce a creare un senso della cittadinanza europea e promuove lo sviluppo regionale nel quadro economico e sociale comune.

5. **Semplificazione dei fondi e concentrazione sui risultati.** I programmi di finanziamento devono essere semplificati e consolidati per diminuire il carico amministrativo che grava adesso sulle Autorità locali e regionali e renderlo più agile per gli attori che gestiscono i fondi nei propri territori.
6. **Lo sviluppo rurale non è un'appendice della politica agricola.** Gli attuali programmi di sviluppo rurale dell'Unione Europea, presenti all'interno della Politica Agricola Comune, non soddisfano sufficientemente lo sviluppo rurale in senso completo. Suddetti programmi dovrebbero costituire un "fondo unico" ed essere integrati nella futura politica territoriale di coesione.
7. **Sviluppo sostenibile come il principio guida della politica di coesione.** Il finanziamento dovrebbe sostenere l'integrazione dello sviluppo economico, sociale ed ambientale ed essere progettato con prospettiva di medio e lungo termine. Di conseguenza, le Autorità locali e regionali, nella loro capacità di riconciliare gli effetti a volte contraddittori di sviluppo sostenibile al livello territoriale pertinente, dovrebbero essere chiamate a svolgere un ruolo principale nell'attuazione del programma.
8. **I Gemellaggi sono il motore della cittadinanza europea**, favoriscono la costruzione di una Europa interculturale, la valorizzazione delle Politiche di genere e contribuiscono a migliorare la Politica di vicinato. In aggiunta a quanto sopra viene concordato quanto segue:
9. **Si sente la necessità della formazione**, all'interno della Pubblica amministrazione, di qualifiche specifiche per la progettazione e la realizzazione di Programmi europei, con la ricerca e con l'utilizzo di finanziamenti europei e con specifica capacità di rendicontazione.
10. **Si ritiene che una naturale evoluzione dei gemellaggi** sia nella realizzazione di macroregioni – GECT – in un coacervo di cooperazione e coesione internazionale.
11. **Datate le difficoltà economiche in cui operano gli Enti locali**, si propone che l'AICCRE Nazionale, si metta nelle condizioni di gestire singoli progetti di rilevante valore aggiunto, presentati dagli Enti locali, chiamando alla partecipazione ed alla contribuzione economica del progetto, anche altri Enti locali che possono essere interessati e coinvolti.
12. **I giovani devono essere coinvolti nelle "buone pratiche"**, imparando a convivere insieme sviluppando un rapporto di coesione, di rispetto reciproco, insegnando loro i fondamenti della pace.
13. **La Scuola e i giovani,** realizzare progetti di sinergie con la Scuola pubblica, incrementando i gemellaggi tra le suole, creando una condizione di sviluppo della Cittadinanza attiva, e mettere in pratica i diritti della cittadinanza europea, realizzando nelle scuole, concorsi su temi europei. Rilanciare la "GIORNATA EUROPEA DELLE SCUOLE" di ogni ordine e grado in Europa.
14. **L'AICCRE nazionale** deve creare modelli di rapporto europei affinché sia sviluppata la coesione e la cooperazione con i Comuni per la Pace.
15. **L'AICCRE nazionale** deve essere valorizzata nei confronti del Governo centrale, delle Regioni, della Collettività, dell'Europa, in merito alle azioni politiche europee ed ai finanziamenti per lo sviluppo dei gemellaggi.
16. **E' stata sollevata la questione dell'importanza dei gemellaggi**, con tutte le implicazioni che ne derivano di amicizia e di solidarietà, e poi non prendiamo una netta posizione sul respingimento dei profughi.
17. **Si richiedono all'AICCRE nazionale seminari** ed incontri per migliorare l'informazione sui bandi europei, e di utilizzare la comunicazione, tramite e-mail, ed utilizzando internet, mirate a soggetti specifici negli Enti locali che si fanno carico di veicolare l'informazione.

Le su riportate proposte sono integrate dai seguenti emendamenti presentati da Lodovico Nevio Puntin:
Il Congresso dà mandato alla Direzione ed al Consiglio Nazionale di definire:

A. Una posizione politica con la quale avviare un confronto con il Governo e il Parlamento rispetto all'attuazione del Regolamento 1086 del luglio 2006 riguardante il Gruppo Europeo di Cooperazione transfrontaliera (GECT), *anche alla luce degli emendamenti elaborati dal Comitato delle Regioni (la parte in corsivo rappresenta l'emendamento proposto da Giuseppe Amati).*
B. Di concordare con ANCI, UPI, UNCEM e Lega delle Autonomie, l'urgente presentazione al Governo e Parlamento della richiesta di rimozione del blocco delle missioni dei rappresentanti degli Enti locali impegnati nelle attività internazionali *(conseguente al dl 78/2010 convertito in legge 122/2010).*

La politica di coesione mira a promuovere lo sviluppo armonico dell'Unione e delle sue regioni riducendo le disparità regionali *(Articolo 174 del Trattato).*
Essa supporta inoltre il modello di crescita della strategia "Europa 2020", inclusa la necessità di rispondere alle sfide sociali e occupazionali che tutti gli Stati membri e le Regioni si trovano a dover affrontare.
La Politica di Coesione favorisce tale sviluppo con una chiara strategia di investimento in ogni regione aumentando la concorrenzialità, espandendo l'occupazione, migliorando l'inclusione sociale e proteggendo e migliorando l'ambiente.
Il sistema di conduzione a più livelli della Politica di Coesione aiuta a rendere l'Unione Europea più visibile ai suoi cittadini.
Lo strumento per realizzare la coesione territoriale, culturale e politica è lo sviluppo dei GEMELLAGGI e dei PATTI DI AMICIZIA tra le Città da parte degli Enti locali.
Un costante interscambio fra tanti settori diversi per costruire dal basso, dai territori, le basi forti di un'Europa democratica in costante fase di allargamento.
La pace europea si costruisce anche, anzi, solo così, diventando un modello perseguibile per il resto del Mondo.

Il Congresso Nazionale approva alla unanimità.

Riflessioni sui beni comuni dopo i convegni di Marano Lagunare e Bagnoli della Rosandra

di ANGELO VISCOVICH
e LODOVICO NEVIO PUNTIN*



Premolin, Puntin e Viscovich durante l'intervento di Nazzi a Bagnoli della Rosandra

Il tema dei beni comuni ha conosciuto negli ultimi anni un vivace ritorno di interesse in ambito scientifico ma soprattutto amministrativo e legislativo, a livello locale regionale ed europeo. Se da un lato s'impone, drammaticamente in certi casi, il problema dell'accesso di tutti i popoli e di tutti i Paesi a risorse sempre più scarse ed iniquamente distribuite, dall'altro, sul piano locale si ritiene improrogabile il confronto sulla sostenibilità dei tradizionali modelli di sviluppo e sul modo di essere e di agire del sistema dei poteri locali e regionali.

E' proprio su questo terreno, per una riflessione ed un approfondimento conoscitivo della vasta realtà di usi civici e proprietà collettive presenti nella nostra regione, è stato avviato un importante un rapporto di collaborazione in un' ottica prospettica europea e di cooperazione transfrontaliera tra l'AICCRE e il Coordinamento regionale della proprietà collettiva in Friuli Venezia Giulia.

In particolare, in occasione dei recenti convegni a Marano Lagunare e a Bagnoli della Rosandra (San Dorligo della Valle - Trieste), è stato sottolineato l'importante ruolo che l'AICCRE può giocare in una diffusa opera di sensibilizzazione nei confronti degli amministratori comunali affinché i Comuni riconoscano le proprie Comunità, i loro usi, valorizzino le Comunità stesse coinvolgendole nell'amministrazione diretta dei Beni civici nella loro dimensione ambientale.

In alcune realtà si rende necessaria un'opera di mediazione e di riavvicinamento fra Comunità, espressione della società civile, ed il Comune, l'istituzione più vicina ai cittadini, affinché la logica della condivisione prevalga sulla logica del confronto-scontro che può degenerare in un deleterio conflitto. D'altronde un percorso di condivisione è un percorso obbligato alla luce dalla novella del Titolo V della Costituzione Italiana, nel 2001, con cui viene introdotto il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale (art. 118, ultimo comma). Un principio di respiro europeo sul quale si può innescare il necessario processo di riforma degli Statuti Comunali, Provinciali e Regionali in cui recepire le esigenze di negoziazione e composizione di interessi che sembrano privati ma che hanno, pur sempre, un impatto sul territorio.

In una prospettiva di più stretta collaborazione tra le associazioni rappresentative del sistema delle autonomie è auspicabile un rafforzamento del confronto costante fra i Comuni e le collettività territoriali mirato all'approfondimento dei profili giuridico - amministrativi e della dimensione socio-economica degli usi civici, delle proprietà collettive e di beni comuni in generale.

L'AICCRE si rende disponibile a sostenere progetti e programmi europei mirati alla valorizzazione dei beni comuni, degli usi civici e delle proprietà collettive anche nel quadro dell'Euroregione, ad attivare, nell'interesse delle nostre comunità, rapporti di cooperazione territoriale con la Slovenia e la Croazia.

Con questo spirito di dialogo costruttivo tra comunità e i vari livelli istituzionali del sistema delle autonomie l'AICCRE si impegna a promuovere altre riunioni, nuovi incontri, alcuni operativi ed altri di confronto e pubblico dibattito con l'unico obiettivo di favorire la comprensione e la soluzione dei problemi. Il terzo convegno pubblico in Carnia rappresenta una promessa che impegna la nostra associazione proprio perché anche in Carnia ci sono delle esperienze significative che pensiamo meritino di essere valorizzate. Non è casuale l'attenzione che Nadia Carestiato ha riservato, oltre che alle interessanti 29 comunità locali del Carso triestino, all'esperienza di Pesariis, frazione del Comune di Prato Carnico in Val Pesarina, ed al Comune di Ravascletto in Valcalda nell'ambito della sua ricerca scientifica "I beni comuni e la proprietà collettiva come attori per lo sviluppo locale".

Difatti Pesariis rappresenta una storia di successo mentre Ravascletto rappresenta una storia ancora da scrivere sotto il profilo dell'amministrazione diretta dei beni collettivi da parte della comunità locale.

Siamo consapevoli della difficile situazione economica che grava attualmente sui bilanci dei Comuni, singoli o associati (Comunità montane – Unione dei Comuni), in un contesto di processo di riforme della finanza locale in attuazione della Legge delega 42/2009 (Federalismo fiscale, municipale, provinciale, regionale), la cui conclusione è prevista per il 2014 e fino ad allora è difficile avere un quadro certo sulle entrate degli enti locali.

Talvolta alcuni enti locali, per esigenze di cassa, sono portati ad attivare procedure di alienazione di beni (pubblici o comuni?), anche confondendo i titoli di proprietà e spesso qualche Regione legifera in materia forzando le interpretazioni e ponendo le basi per inevitabili malumori e incomprensioni, quando i fatti non generano spiacevoli contenziosi giurisdizionali tra rappresentanti della società civile ed enti locali.

Perciò l'AICCRE desidera tentare un impegnativo e non scontato percorso finalizzato alla produzione di innovative e moderne norme di legge (nazionali, regionali?), di respiro europeo che affronti queste importanti questioni, anche coinvolgendo le consorelle Federazioni regionali e la stessa Direzione nazionale dell'AICCRE.

* membro Consiglio direttivo AICCRE FVG e Segretario regionale FVG e membro Direzione nazionale AICCRE (dall'editoriale di VICINIA, dedicato ai lavori dei due Convegni sui beni comuni tenutosi in Regione sul tema dei beni comuni).